



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

13 LUGLIO 2022

A CURA DELL'ADDETTO STAMPA CRT SICILIA

MARIELLA QUINCI



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Medico aggredito al Policlinico, Lioni (Uil): «Il personale sanitario sia tutelato»

Il sindacato condanna l'ennesimo atto di violenza e sollecita più controlli e sicurezza negli ospedali siciliani.

13 Luglio 2022 - di [Redazione](#)

PALERMO. La **Uil** Sicilia e Area Vasta, guidata da **Luisella Lioni**, condanna l'ennesimo **atto di violenza** nei confronti del gastroenterologo del Policlinico "Paolo Giaccone" di Palermo, aggredito durante le ore di lavoro. «Esprimiamo tutta la nostra **solidarietà**, è un atto vile e vergognoso. Il personale sanitario deve essere tutelato - afferma Lioni - È inammissibile che atti così **criminali** possano ripetersi. Già da tempo questo sindacato chiede più **controlli** e sicurezza negli ospedali. È necessario, inoltre, potenziare la pianta organica coinvolgendo il personale sanitario, in attesa da anni della riqualificazione, e utilizzare nuovo personale medico, infermieristico e amministrativo valorizzando così l'esperienza dei tanti **precari** in prima fila nell'emergenza Covid, a partire dal personale Usca».



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Covid-19

Vaccini, in Sicilia al via quarta dose per over 60 e fragili over 12

Purché siano trascorsi almeno 120 giorni dalla ricezione del booster (terza dose o primo richiamo) o dall'ultima infezione successiva al richiamo.

13 Luglio 2022 - di [Redazione](#)

Da oggi anche in Sicilia prende il via la somministrazione della **quarta dose** (second booster o secondo richiamo) di vaccino anti-Covid alle persone dai 60 anni in su e a quelle con elevata fragilità dai 12 anni in su, purché siano trascorsi almeno 120 giorni dalla ricezione del booster (terza dose o primo richiamo) o dall'ultima infezione successiva al richiamo (in questo caso fa data il test che ha accertato la positività). È possibile **prenotare** la somministrazione, presso tutti i punti di vaccinazione attivi in Sicilia, sia dalla piattaforma di Poste Italiane sia attraverso quella della Regione Siciliana. Inoltre, è possibile prenotarsi chiamando il **numero verde 800.00.99.66**, attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18: è sufficiente indicare il codice fiscale, il numero della tessera sanitaria e quello del telefono cellulare, indispensabile per la conferma dell'appuntamento.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA **.it**

Nasce l'algoritmo che correla meteo e patologie respiratorie

13 Luglio 2022



(ANSA) - TRENTO, 13 LUG - Qual è la correlazione tra il tempo atmosferico, l'inquinamento ambientale e l'insorgere di patologie respiratorie in una determinata popolazione nel corso degli anni? Per rispondere a questa domanda la startup Hypermeteo, insediatasi di recente in Progetto Manifattura, l'hub green di Trentino Sviluppo a Rovereto - in Trentino - e il gruppo Gpi, hanno unito le forze in un innovativo progetto pilota, sperimentato in Valle d'Aosta e presentato alla recente edizione del Festival dell'Economia di Trento. Dal punto di vista operativo, Hypermeteo ha ricostruito i dati meteorologici storici della regione negli ultimi vent'anni e li ha confrontati con i dati ambientali - come i livelli di Pm10, ozono e monossidi - corrispondenti allo stesso lasso di tempo. A questo punto - si legge in una nota - è stato individuato un algoritmo e sviluppato il dataset con cui Gpi potrà individuare le correlazioni tra meteo, ambiente e incidenza, frequenza e sviluppo di malattie respiratorie nella popolazione della regione negli ultimi cinque anni. In questo modo, e come obiettivo finale, sarà anche



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

possibile dar vita a un modello predittivo, solido e innovativo, a supporto dei sistemi sanitari territoriali. Dopo questo progetto pilota, l'obiettivo è quello di estendere l'analisi in altre regioni (tra cui anche il Trentino) e, infine, a livello nazionale.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

quotidianosanità.it
Quotidiano on line di informazione sanitaria

Maculopatia. Impiantato micro telescopio intraoculare per il recupero della vista

Per la prima volta in Abruzzo al Policlinico di Chieti è stato utilizzato un mini telescopio intraoculare con il quale è possibile aumentare di 2.7 volte l'ingrandimento delle immagini, consentendo di poter sfruttare al massimo le poche aree visive funzionanti e non ancora distrutte dalla malattia. Grazie alla nuova tecnologia è possibile restituire, almeno in parte, la vista alle persone affette da grave maculopatia



13 LUG - Nuove chance di cura per le persone affette da grave maculopatia secca, causa più diffusa di ipovisione e cecità nel mondo. Al **Policlinico di Chieti** è stata impiantata una lente telescopica nell'occhio di pazienti con maculopatia molto avanzata, destinati appunto alla cecità centrale.

Tre gli interventi effettuati dall'equipe guidata da **Rodolfo Mastropasqua**, rientrato in Italia dopo aver lavorato per molti anni al *Moorfields Eye Hospital* di Londra e ora professore ordinario all'**Università d'Annunzio di Chieti-Pescara**, nonché direttore del Centro retina e maculopatie e riabilitazione visiva chirurgica del policlinico universitario di Chieti

Grazie al telescopio intraoculare, mini telescopio di nuovissima generazione che si impianta all'interno dell'occhio, è possibile aumentare di 2.7 volte l'ingrandimento delle immagini consentendo di poter sfruttare al massimo le poche aree visive funzionanti e non ancora distrutte dalla malattia.

La maculopatia è una malattia che colpisce la zona centrale della retina ed i pazienti hanno un buco nero al centro del loro campo visivo e sono fortemente limitati a svolgere le loro basilari attività quotidiane, in



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

particolare da vicino, come leggere, guardare il computer o il telefonino. È una malattia sociale perché può comparire già dopo i 50-55 anni, colpisce il 2% della popolazione, più di un milione di persone in Italia con una incidenza di circa 70 mila nuovi casi ogni anno. La forma più frequente è la maculopatia legata alla età, aumenta infatti con l'età e dopo i 70 anni colpisce il 12% della popolazione

I primi sintomi sono caratterizza da una visione distorta delle immagini, poi con il progredire della malattia, vi è un peggioramento progressivo fino alla scomparsa della visione centrale.



Dir. Resp.: Marco Tarquinio

Covid, boom di nuovi casi E ancora (troppi) decessi

ENRICO NEGROTTI

All'indomani dell'approvazione della quarta dose di vaccino anti Sars-CoV-2 agli *over60* e ai fragili, diverse Regioni stanno attivando le prenotazioni. Intanto ieri sono stati registrati 142.967 nuovi contagi, quanti non se ne vedevano dalla fine di gennaio. Di fronte alla grande contagiosità delle varianti ora in circolazione, gli esperti prevedono difficile il raggiungimento dell'immunità di popolazione, tanto inseguita dall'inizio della campagna vaccinale nel 2021. Il che lascia incerti sull'andamento futuro della pandemia, che l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ribadisce essere ancora «un'emergenza della sanità pubblica».

Ieri, con altri 157 morti (non accadeva da fine aprile), ci si sta avvicinando alla soglia dei 170mila decessi nel nostro Paese dall'inizio della pandemia. Colpisce anche il fatto che siano stati 550.706 tamponi (tra molecolari e antigenici), un numero che non si registrava dal marzo scorso. Le persone attualmente positive sono oltre un milione e 350mila (+46.463 rispetto al giorno prima) e in aumento risultano i ricoverati sia in reparti di area medica (+270), sia in terapia intensiva (+15).

Guardando alla situazione mondiale,

il direttore generale dell'Oms, Tedros Ghebreyesus, ha manifestato la sua preoccupazione per le ondate di casi, ricoveri e morti, ribadendo che «il virus rimane un'emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale» e invitando i governi a «rivedere e adattare regolarmente i loro piani di risposta in base all'epidemiologia attuale e anche alla possibilità che appaiano nuove varianti». Ma, in Italia, l'osservatorio del fisico Giorgio Sestili (con gli esperti del sito CovidTrends) rileva che si assiste a un «forte rallentamento» nella crescita dei casi negli ultimi 7 giorni.

Intanto le Regioni stanno attrezzandosi per la somministrazione della quarta dose di vaccino a una platea che si è ampliata agli *over60* e ai fragili dai 12 anni in su. È già possibile effettuare il secondo richiamo senza prenotazione in Campania e Lombardia (ieri 4.658 quarte dosi su 6.499 vaccini somministrati nella giornata fino alle 18.20), mentre le prenotazioni sono possibili da ieri in Toscana; da oggi in Trentino, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche; da domani in Lazio, Alto Adige, Piemonte. A breve apriranno in Basilicata, Veneto, Sardegna, Valle d'Aosta. Fanno riferimento al non essersi mai fermati nelle somministrazioni Abruzzo, Sicilia e Puglia, mentre il Molise avvierà presto una campagna

sui social e prevede di potenziare i centri dopo l'estate.

Con Omicron 4 e 5 l'immunità di popolazione è diventata un miraggio. «Le caratteristiche di questo virus, ovvero la capacità di evadere il sistema immunitario e produrre infezioni ripetute – osserva Pier Luigi Lopalco (università del Salento) – indicano chiaramente che la circolazione virale non potrà mai essere fermata». Concorde l'infettivologo Matteo Bassetti (ospedale San Martino di Genova), che osserva «Conoscevamo l'immunità di popolazione con un virus che era sempre lo stesso e un vaccino in grado di ridurre i contagi e la malattia grave, come il morbillo. Ma il Sars-CoV-2 è un virus respiratorio che continua a cambiare». Mentre «abbiamo raggiunta l'immunità per le forme gravi di malattia Covid», grazie ai vaccinati e ai guariti. Walter Ricciardi (università Cattolica di Roma e consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza) spiega: «L'immunità si acquisisce quando si arriva ad avere un'immunità permanente. Con Sars-CoV-2 questo non accade proprio perché estremamente contagioso e in grado di reinfeettare». E l'epidemiologo Carlo La Vecchia (università Statale di Milano) ritiene che Omicron «abbia smantellato» il sogno di raggiungere l'immunità di popolazione.

IL PUNTO

In Italia numeri in crescita su tutti i fronti

142.967

i nuovi contagi registrati ieri. Un numero simile non si raggiungeva dalla fine dello scorso gennaio

157

i decessi di ieri legati al Covid-19. Bisogna risalire all'aprile scorso per trovare una quantità analoga di morti

15%

la quota di posti letto in area medica con pazienti Covid, secondo l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali

L'Oms ammonisce: la pandemia non è finita, i governi facciano di più. Le Regioni aprono le prenotazioni agli *over60*. Gli esperti avvertono: con Omicron l'immunità di popolazione è diventata un miraggio



La ripresa dei contagi Oms: pandemia non finita Nuovo picco di decessi salgono ricoveri e intensive

► In un anno cresce l'occupazione di reparti ordinari (da 2 a 15%) e rianimazioni (da 2 a 4%) ► Prenotazioni per il booster ai 60enni: nel Lazio il via sul web dalle 24 di oggi

IL CASO

ROMA Il conto più pesante, oltre ai malati di Covid, anche stavolta lo pagheranno i pazienti che dovranno rimandare un intervento chirurgico o una visita specialistica, per mancanza di medici e posto letto disponibili. I dati di ieri sul numero dei nuovi ricoveri per Covid non lasciano spazio a dubbi: sono 375 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 15 in più rispetto a lunedì; i ricoverati nei reparti ordinari sono arrivati a 9.724. Ieri, sono ricorse alle cure specialistiche in ospedale altre 270 persone. Ben 14 regioni sono costrette così a riorganizzare i reparti, per liberare stanze da destinare ai pazienti Covid. Secondo i dati dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) dell'11 luglio, l'occupazione dei posti letto è aumentata in Basilicata (al 23%), Calabria (30%), Liguria (22%), Sicilia (26%) e Umbria (37%). Il tasso di occupazione nelle terapie intensive cresce in Liguria (4%), Sicilia (6%), Toscana (5%) e Umbria (9%). Rispetto all'anno scorso, dal 2% si è passati al 4%. E nei ricoveri ordinari, dal 2% si è al 15%.

IL BILANCIO

Ma non sempre le cure riescono

a salvare la vita di chi si ammala di Covid. Ieri altre 157 persone non ce l'hanno fatta (lunedì, altre 127). Da febbraio del 2020 le vittime per Covid sono 169.390. E la preoccupazione è che con l'aumento dei contagi, e la carenza di medici per ferie o perché positivi al Covid, gli ospedali non ce la facciano a garantire le cure per tutti. Ieri, 142.967 persone sono risultate positive su un totale di 550.706 test. Il tasso di positività sale così al 26%. Il virus corre da Nord a Sud: in Lombardia (+20.201 casi), Campania (+18.299 casi), Veneto (+13.975 casi), Lazio (+13.386 casi) e Puglia (+13.150 casi). Intanto, l'Organizzazione mondiale della sanità lancia l'allarme: «La pandemia è tutt'altro che finita», ha sottolineato il direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus. «Mentre il virus spinge - ha aggiunto - noi lo dobbiamo respingere».

LA VACCINAZIONE

Dopo l'autorizzazione anche in Italia al secondo booster per chi ha dai 60 ai 79 anni e per i fragili dai 12 anni in su, le Regioni si attrezzano, seppure in ordine sparso, per fornire la quarta dose di vaccino. La Toscana già da ieri ha aperto le prenotazioni. In Lombardia è possibile rivolgersi alle strutture vaccinali senza effettuare la prenotazione. Da oggi, a Napoli, l'hub vaccinale della Fagianeria, all'interno del

parco di Capodimonte, è in funzione dalle 9 alle 14. Per facilitare l'afflusso delle persone che richiederanno il secondo booster, in Basilicata, dall'inizio della prossima settimana, gli hub vaccinali allestiti ancora aperti saranno attivi per più giorni a settimana. Il Veneto ha già messo nero su bianco in una circolare le modalità da seguire per ricevere il secondo booster. Mentre nel Lazio (che riapre alcuni hub) ci si potrà prenotare dalle 24 di oggi.

Molte aziende sanitarie, comunque, manderanno un sms per invitare i cittadini alla profilassi. Pronti a somministrare il vaccino sia i medici di base che le farmacie. «L'aumento preoccupante di ricoveri e in minima parte di decessi - rimarca Filippo Drago, ordinario di farmacologia dell'Università di Catania e componente della task force sul Covid della società italiana di Farmacologia - è l'effetto di una recente recrudescenza dei contagi. Non c'è dubbio che la ridotta attenzione da parte delle persone nei confronti delle restrizioni adottate fino a qualche mese fa ha facilitato il diffondersi, di nuovo, dei contagi».

Gr. Mel.



IN 24 ORE REGISTRATI OLTRE 140 MILA CASI

Record estivo di nuovi contagi in aumento anche i ricoveri L'Oms: tornino le restrizioni

ROMA

Mentre si scaldano i motori per la quarta dose agli over 60, il virus versione Omicron 5 fa segnare il nuovo record estivo dei contagi: 142.967, oltre 10 mila in più rispetto a una settimana fa, anche se vista in termini percentuali la crescita sembra frenare e la curva avvicinarsi così al suo picco. «Dopo settimane in cui si era osservato un incremento fino al 50-60%, negli ultimi sette giorni si rileva un forte rallentamento, con una crescita del 4%», spiega il fisico Giorgio Sestili, fondatore della pagina Facebook «Coronavirus - Dati e analisi scientifiche». «È un dato positivo e potremmo essere in prossimità del picco, ma prima di trarre conclusioni - osserva -

è opportuno aspettare che si consolidino i dati». Anche perché ieri a salire è stato anche il tasso di positività, arrivato al 26%. Ma dire che qualcosa sia andato storto rispetto alle previsioni e alla conseguente decisione di abbassare un po' ovunque le mascherine lo indicano i 157 morti registrati nelle ultime 24 ore, 284 in soli due giorni. Non a caso l'Oms ricorda che «la pandemia non è finita». Il dg Tedros Ghebreyesus è chiaro: «Il numero dei morti per Covid è troppo alto, i governi valutino il ripristino delle restrizioni». E in Italia continuano a salire anche i ricoverati, 15 in più nelle terapie intensive e altri 270 nei reparti di medicina, dove ormai la gran parte delle Regioni è oltre la prima soglia

d'allerta del 15%, con l'Umbria in zona rossa al 40,2% dei letti occupati, la Calabria da arancione con il 31,3%. Percentuali che nella stagione delle vacanze pesano di più, visto che le assenze per ferie già mettono fuori uso un posto letto su tre. Per non contare medici e infermieri messi ko dal virus, 29.215, una costola del milione e 300 mila italiani tra gli oltre novemila ricoverati e i restanti in isolamento domiciliare. Quarantena che le Regioni propongono di ridurre da sette giorni a cinque, ma che il ministro Speranza, con questi numeri, è intenzionato a lasciare così com'è.

Intanto, anche se in crescita, restano poche le prescrizioni di antivirali da parte dei me-

dici di famiglia: appena 8.300 sulle centinaia di migliaia di anziani e fragili che contagiandosi in questi mesi sono così rimasti esposti al pericolo di finire in ospedale o peggio. «Sono incompatibili con troppe altre terapie», lamenta il sindacato dei dottori di fiducia. Che per molti hanno il braccino corto perché malformati all'uso delle pillole anti-Covid. PA.RU. —



L'ONDATA ESTIVA FA RIPARTIRE LA CAMPAGNA

Corsa al vaccino, si rivedono le code nuovo assalto prima delle vacanze

Lombardia e Campania
le prime a riaprire
I tamponi tornano
sopra il mezzo milione,
record da aprile

di Michele Bocci

Dopo mesi di strutture smantellate, di centri di prenotazione disertati, di studi medici senza fiale, ritornano le code di chi si vuole vaccinare. Potrebbe trattarsi di un fuoco di paglia, ma intanto la richiesta sta già risalendo e a Napoli la gente ieri si è messa in fila per la avere la somministrazione del vaccino. Anche in Lombardia ai centri vaccinali sono aumentate le code.

Il ministero alla Salute ha aperto la campagna della quarta dose a over 60 e fragili dai 12 anni in su e probabilmente i prossimi saranno giorni difficili. A partire da oggi o domani a seconda delle Regioni, e per almeno un paio di settimane, si presenteranno per fare il vaccino le persone più motivate, che aspettavano l'allargamento della campagna per mettersi in sicurezza. Quindi anche se alla fine si raggiungerà una copertura non alta, magari del 20-25% (gli over 80 sono fermi al 23%), all'inizio potrebbero esserci problemi, anche perché le persone vogliono coprirsi prima delle vacanze.

A spingere verso la quarta dose c'è anche una curva del contagio che continua a salire e una situazione generale che ieri ha fatto dire all'Oms che «l'emergenza non è finita» e che i governi devono implementare l'uso delle mascherine.

Regioni in ordine sparso

Le Regioni partono in ordine sparso. Qualcuno vaccinava già ieri, altri iniziano oggi, altri ancora inizieranno domani. La Lombardia ha deciso di partire subito. Ieri i cittadini potevano presentarsi agli hub senza prenotazione. Si sono così create un po' di code, ma non particolarmente lunghe. Resta comunque la

possibilità di prenotare la somministrazione per i prossimi giorni. Anche fuori dai distretti sanitari della città di Napoli si sono create file di over 60 che chiedono il secondo booster. La Regione riaprirà a breve alcuni hub.

Teoricamente bisognava aspettare la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della determina Aifa che ha aperto alla novità. La Toscana ha attivato ieri sera il sito attraverso il quale si fissano gli appuntamenti. Stessa cosa hanno fatto Friuli e Sardegna. Nelle Marche, nel Lazio e in Emilia-Romagna e in Lombardia si prenota da oggi. Quindi le somministrazioni partiranno, a seconda della zona, oggi o giovedì. Le Regioni si dicono pronte ad riaprire hub o a rafforzarli, come ad esempio ha disposto il Veneto. Qualcuno, come la Calabria ha già aperto alcune strutture, altri come la Sicilia ritengono che siano sufficienti quelle aperte. La Puglia chiamerà i fragili per proporgli il vaccino.

I medici e le farmacie

I medici di famiglia e le farmacie sono ormai diventati uno dei pilastri della vaccinazione, almeno in certe Regioni, come Veneto e Toscana. Dovrebbero essere loro a spiegare ai propri pazienti l'importanza della quarta dose. «Quello lo faremo ma le Asl ci devono dare le dosi perché noi non abbiamo giacenze – spiega Silvestro Scotti, del sindacato Fimmg – Io tra i miei assistiti che hanno fatto 3 dosi ho avuto il 30% di infezioni, tra quelli con 2 il 60%, tra quelli con una o nessuna l'80%».

Oms: la pandemia non è finita

L'Oms ieri ha avvertito che «le nuove ondate dimostrano che il Covid

non è affatto sconfitto. C'è una grande distanza nella percezione del rischio derivante dal Covid-19 tra le comunità scientifiche, i leader politici e il pubblico in generale. Questa è una doppia sfida: comunicare il rischio e creare fiducia nella comunità negli strumenti sanitari». Soprattutto, l'Organizzazione mondiale della sanità ha affrontato il tema delle restrizioni, spiegando che «con l'aumento della trasmissione e dei ricoveri, i governi devono anche implementare misure collaudate come mascherine, ventilazione e protocolli di test e trattamento».

Il record di tamponi

Ieri i casi sono stati più di 140 mila (142.967), come non accadeva da gennaio. Lunedì scorso, il 7 luglio, sono stati il 7% in meno. Ma un dato significativo è quello dei tamponi, che hanno superato il mezzo milione (550.706). Martedì 7 erano stati circa 450 mila e mai nelle ultime settimane ci si era nemmeno avvicinati a un dato così alto, comunque non raggiunto da aprile. La crescita è legata all'aumento della circolazione del virus ma probabilmente anche al fatto che siamo in periodo di ferie e molti fanno il test prima di andare in vacanza. Sono 375 i pazienti in terapia intensiva, 15 in più rispetto a lunedì. Nei reparti ordinari ci sono 9.724, malati, cioè 270 in più di lunedì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE REGIONI E LA QUARTA DOSE

Covid, riparte la corsa ai vaccini Record di casi da gennaio

di **Margherita De Bac**

Tornano le code per i tamponi in farmacia, tanto che a Roma stanno riaprendo i drive in. E riparte anche la corsa ai vaccini. Tra oggi e domani, almeno sulla carta, tutte le Regioni avvieranno le prenotazioni per la quarta dose degli over 60. Si potrà andare agli hub,

nelle farmacie autorizzate, oppure contattare i medici di famiglia. È record di nuovi positivi. Oltre 142 mila contagi e un numero così alto non si registrava dal mese di gennaio. Boom in Lombardia e Campania. Sono aumentati anche i ricoveri in terapia intensiva.

a pagina 20

Quarta dose agli over 60, si parte Regioni tra prenotazioni e open day

Covid, nuova fase della campagna vaccinale. I positivi in crescita ai livelli di fine gennaio

ROMA Partenza compatta, almeno sulla carta. Tra oggi e domani tutte le Regioni avvieranno le prenotazioni per la quarta dose che una nuova circolare del ministero della Salute raccomanda anche agli ultrasessantenni e ai fragili dai 12 in su.

L'8 aprile lo stesso invito era stato rivolto a over 80, immunodepressi, 60-79enni con patologie pregresse, ospiti delle Rsa (residenze per anziani). Tra terza dose e quarta devono essere passati almeno 120 giorni, lo stesso intervallo va rispettato se, dopo la tripla somministrazione, è stata contratta l'infezione, attestata dalla diagnosi di positività.

Dai primi segnali sembra stia tornando l'interesse per il vaccino, alimentato anche dalla paura per l'ondata estiva. Nell'ultimo bollettino il tasso di positività è al 26% contro il 20% del giorno precedente. Ieri 142.967 casi, numero più alto dal 28 gennaio,

e 157 morti, aumentano i ricoverati in terapia intensiva (più 15) e nei reparti ordinari (più 270). Tornano le code per i tamponi in farmacia, tanto che a Roma stanno riaprendo i drive in. Tra antigenici e molecolari ne sono stati eseguiti 550.706. Era da marzo che non si registrava un'attività diagnostica così intensa.

In generale sono tre le strade per ricevere il secondo richiamo (booster) che, ribadisce il ministero, «è una salvaguardia contro la malattia grave da Covid» e non dal rischio di infezione.

Si può andare agli hub, i grandi centri vaccinali contrassegnati dalla primula, l'immagine della campagna di vaccinazione. Partecipano all'operazione i medici di famiglia che «hanno già registrato un aumento di richieste», dice il segretario nazionale della federazione Fimmg, Silvestro Scotti.

Un'altra opzione, la più

semplice, è recarsi direttamente all'hub muniti di tessera sanitaria e farsi inoculare. Coinvolte, infine, le farmacie, canale molto apprezzato.

Alcune Regioni stanno mettendo in cantiere gli Open Day, per accelerare i tempi. Ecco qualche esempio di come si stanno muovendo. Lombardia: l'agenda degli appuntamenti apre stamattina alle 9 sul portale delle Poste. Ieri però era già possibile fare la profilassi recandosi direttamente ai centri.

Lazio: prenotazioni da domani sul portale regionale. Il Veneto ha potenziato la rete degli hub e raccomanda un «coinvolgimento attivo dei medici di famiglia per la vaccinazione a domicilio».

In Piemonte si parte vener-



dì, mentre in Friuli Venezia Giulia il governatore Massimiliano Fedriga auspica che la «richiesta sia ampia da parte di tutta la popolazione perché il sistema sanitario vive un momento difficile visti i molti operatori contagiati».

In Toscana prenotazioni aperte già da ieri. In Trentino il direttore generale della Sanità Antonio Ferro, annuncia

«una card per scegliere la data sul sito dell'azienda sanitaria». Si sono attivate anche Abruzzo, Molise, Marche, Val d'Aosta, Alto Adige, Emilia-Romagna, Puglia, Sicilia.

In Campania intanto il massiccio afflusso di over 60 ha costretto a riaprire a tempo pieno l'hub all'interno del parco di Capodimonte.

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lombardia

La Regione italiana più popolosa apre oggi le prenotazioni. Ma ieri ci si poteva già vaccinare

Sempre più test

Nell'ultimo bollettino oltre 500.000 tamponi. Cifre simili non si vedevano da marzo



1,35

Millioni

Le quarte dosi somministrate finora nel nostro Paese (1.352.495 per l'esattezza), pari al 2,28% della popolazione residente

In fila

La coda ieri davanti all'hub del Palazzo delle Scintille a Milano. In Lombardia prima giornata con la quarta dose senza prenotazioni (Lapresse)

22,9

Per cento

La quota di over 80 che ha ricevuto la quarta dose. Il dato scende al 2,66% per i 70-79enni, all'1,34% per i 60-69enni

50

Millioni

I residenti in Italia che hanno concluso il ciclo vaccinale primario (49.936.668), pari all'84,27% della popolazione



🗣️ L'intervista Roberto Cauda

«La quarta dose evita la malattia grave in attesa dei vaccini per più varianti»

«**L**a situazione pandemica è preoccupante. Sembra di giocare a scacchi con un avversario molto furbo che prevede le nostre mosse». L'unica strategia ora possibile, spiega Roberto Cauda, direttore di Malattie infettive del Policlinico Gemelli di Roma, è quella di proteggere con un'altra dose di vaccino i pazienti fragili e le persone dai 60 anni in su.

Quarta dose in piena ondata estiva?

«Un secondo richiamo di vaccino è necessario per aumentare soprattutto l'immunità di tipo cellulare. La Food and Drug administration già il 29 marzo ne consigliava la somministrazione agli over 50 e agli over 12 fragili. A maggio l'Organizzazione mondiale della Sanità ha raccomandato il secondo richiamo per migliorare la risposta immunitaria nei 60enni».

I dati cosa dicono?

«In due studi condotti in Israele su oltre 1 milione di persone, tra gennaio e marzo, si era visto che la protezione nel prevenire la malattia grave era intorno al 70% e l'efficacia nel prevenire l'infezione pari al 50%. L'immunità nei confronti di questi virus è limitata nel tempo, si è calcolato che duri circa otto settimane. Quindi il secondo richiamo serve per ridurre il rischio grave di malattia».

Anche con Omicron c'è il rischio di finire in ospedale?

«È un dato di fatto che stiano cre-

scendo i ricoveri. Forse Omicron 5 non ha la stessa patogenicità di Delta, ma aumentando la platea dei contagiati è inevitabile che prima o poi qualche soggetto fragile abbia bisogno di cure ospedaliere».

Meglio comunque avere una protezione recente?

«La durata di questo tipo di vaccinazione non vale per tutta la vita. Tenendo presente, poi, che in genere chi si ammala è protetto, in questo caso chi si ammala non ha una protezione estesa: chi si è infettato con Omicron 1, si può infettare con Omicron 5. E chi ha avuto la malattia durante la prima ondata, si può infettare adesso. Ecco perché le industrie farmaceutiche stanno lavorando a un vaccino che copra tutte le mutazioni possibili».

I vaccini per la quarta dose non sono ancora aggiornati.

«Il vaccino tarato sul ceppo di Wuhan ha dimostrato un'enorme efficacia. Le mutazioni dello spike sono rilevanti per l'immunità umorale, quella legata agli anticorpi, ma molto meno per quella cellulare, cioè legata ai linfociti. Non dimentichiamo che quest'ultima risente molto meno delle mutazioni. E infatti il vaccino impedisce le forme gravi di malattia. Con il secondo richiamo, aumentiamo la prospettiva di difesa in soggetti che per età potrebbero avere un sistema immunitario meno vivace».

Quindi è bene non aspettare i

vaccini nuovi?

«I vaccini tuttora disponibili hanno funzionato meglio con la prima mutazione. Poi via via c'è stato un calo di efficacia per quello

che riguarda soprattutto l'infezione. Nei confronti della malattia grave hanno però funzionato bene. Non è tanto la benignità del virus che gioca a nostro favore, quanto la capacità del sistema immunitario di difenderci grazie ai vaccini».

Per chi si è ammalato, la quarta dose non serve?

«No, in questo caso la malattia viene considerata come un booster. Quindi, il paziente non deve fare nulla prima di 120 giorni. Così come chi fa il secondo richiamo adesso dovrà far passare altri 120 giorni. È una questione fisiologica del sistema immunitario».

A proposito, ma non faranno male tutte queste dosi?

«I dati di Israele indicano la sicurezza della seconda somministrazione. Comunque, si potrebbe verificare che in alcuni casi il sistema immunitario non risponde efficacemente allo stimolo del vaccino».

Anche con la quarta dose serviranno le mascherine?

«Certamente. I mezzi di protezione vanno sempre usati. Il virus ha una capacità di trasmissione molto elevata».

Graziella Melina

L'INFETTIVOLOGO DEL GEMELLI: IL BOOSTER FA CRESCERE LE DIFESE IN SOGGETTI CHE PER ETÀ SONO VULNERABILI

OMICRON 5 NON CREA GLI STESSI PROBLEMI DI DELTA, MA SE AUMENTANO I CASI GLI OSPEDALI POSSONO ANDARE IN DIFFICOLTÀ



Roberto Cauda (Gemelli)



l'intervista » Sergio Abrignani

«Omicron infetterà tutti E il booster salverà vite»

Lo scienziato: «Con la quarta dose possiamo evitare almeno 30 morti al mese tra gli over 60»

Enza Cusmai

■ **Professor Abrignani, lei è del '58. Seguirà l'invito del ministro della salute Roberto Speranza? Farà il richiamo?**

«Ho collezionato due infezioni e tre vaccini: ho cinque dosi e non quattro. Sono stato colpito dal Covid nel marzo del 2020, poi ho fatto tre vaccini, e a febbraio di quest'anno ho scoperto di avere un picco altissimo di anticorpi indice di un incontro ravvicinato con Omicron da asintomatico».

E ai 60enni sani con tre dosi di vaccino invece cosa suggerisce?

«Fare la quarta dose a distanza di 4-8 mesi dal primo booster o dall'infezione non fa male e tira su gli anticorpi».

In passato si sconsigliano richiami troppo ravvicinati.

«Se il ceppo del virus fosse ancora quello originario saremmo a posto per anni. Purtroppo è mutato tantissimo con Omicron 5. E adesso il richiamo serve: per 5-6 settimane la nostra risposta immunitaria si alza moltissimo e ci protegge da tutte le varianti. Poi scende ma è sufficiente a mantenere la memoria per anni anche contro Omicron».

Sul booster ai 60enni ci sono voci discordanti.

«Bisogna seguire delle regole. E fidarsi di Ema e Aifa. Se loro dicono di vaccinarci, io mi vaccino. Altrimenti è l'anarchia».

Però stiamo inseguendo il virus a suon di richiami.

«È vero, ma se il virus cambia vanno adeguate anche le nostre strategie di difesa. E stiamo facendo la cosa giusta. Senza i vaccini avremmo non 100 ma 700 morti al giorno».

Il bivalente arriverà a settembre. Non si può aspettare?

«L'obiettivo è coprire questi due mesi molto delicati. La media giornaliera di 90 morti: il 40% sono non vaccinati o ipovaccinati e il 60% sono vaccinati con tre dosi con un'età media di 84 anni e quattro comorbilità. Ma si registrano anche 2-5 decessi tra i 67-68 anni. Tra i due ai cinque al giorno. Possiamo evitare almeno 30 morti in un mese di persone sane e attive».

Nonostante Omicron i decessi aumenteranno?

«Sì perché abbiamo circa 1 milione e mezzo di infezioni a settimana. Praticamente tutti si stanno infettando e con questi numeri si conteranno in media 100 morti al giorno».

Ma il picco quando arriverà?

«Gli esperti dicono tra il 20 e il 30 luglio. Ma servirà un mese per la discesa. Quindi ci aspettano 6-7 settimane di circolazione virale altissima dove i richiami, provocando una risposta effettiva, fanno salire gli anticorpi al

picco creando una barriera anche per Omicron».

Quindi Omicron non è più buono come si diceva?

«Certo che è più buono, una persona infettata ha il 60-70% in meno di andare in terapia intensiva, tantissimi hanno una forma benigna. Ora, al momento del picco contiamo 100 morti su 100 mila contagi, con il ceppo di Wuhan erano 800 con solo 30 mila contagi. Il Covid lo stiamo addomesticando, ma sarà un nostro compagno di viaggio ancora per molto tempo. L'endemizzazione non si sa quando sarà raggiunta. Ci basiamo sull'esperienza di altri virus ma in realtà nessuno ha mai vissuto una pandemia prima di adesso».

Non sarebbe il caso di rispolverare l'obbligo vaccinale per anziani e fragili?

«Da tecnico sarei per l'obbligatorietà, ma non possiamo mandare i soldati a casa. Certo, ci sarebbero i medici di famiglia che potrebbero vaccinare».

Cosa dobbiamo aspettarci in autunno?

«Se rimane Omicron 5 o qualcosa di analogo siamo attrezzati. Se cambia radicalmente lo inseguiremo ancora. Con tanti strumenti a disposizione per combatterlo».

Mascherine sì o no?

«Le Ffp2 servono a proteggerci dall'infezione dal 60 all'80% A chi le consiglio? Ai fragili e agli anziani. Ma anche a chi vuole tenere alla larga Omicron».



Quarta dose rischio flop

IL CASO

PAOLO RUSSO
ROMA

I medici di famiglia sembrano alzare bandiera bianca già prima di scendere in campo, a molti infettivologi la quarta dose per gli over 60 fa storcere il naso e tanto le Regioni quanto il ministero della Salute non si illudono, prevedendo un avvio sprint e poi una frenata a fine mese. Dopo il flop decretato dagli ultraottantenni, anche per i «diversamente anziani» il richiamo-bis sembra assumere i contorni di un fallimento annunciato. Vuoi perché in molti sono convinti che convenga aspettare gli antidoti aggiornati in autunno, vuoi perché con Omicron 5 non è che le prestazioni dei vaccini siano state proprio esaltanti. Aggiungiamoci poi che si va verso il clou della stagione vacanziera e che il personale addetto alle punture scarseggia ed ecco che oggi a fare professione di ottimismo sono in pochi.

Il peso dell'effetto ferie

«Non c'è una domanda tale da riaprire nuovi hub», preannuncia il governatore toscano, Eugenio Giani. E così la pensano parecchi suoi colleghi, con il presidente delle Marche, Francesco Acquaroli, che si appella al governo «affinché proroghi le Uscar, le unità anti-virus territoriali,

che servono a supplire alle carenze di personale medico». Il quale non solo scarseggia, ma almeno nel territorio lavora nella più totale disorganizzazione. Per credere, ascoltare il segretario nazionale del sindacato dei medici di famiglia Fimmg, Silvestro Scotti: «Dopo un periodo di stallo sono iniziate le richieste di quarte dosi, ma molti medici di famiglia sono in ferie o stanno per andarci». Ma come, viene da chiedersi, non ci sono i sostituti? «Il sostituto non ha la possibilità di accedere alla piattaforma vaccinale e quindi non può somministrare il secondo booster», replica Scotti. Ammettendo poi che i frigoriferi nei loro studi possono conservare per periodi brevi i vaccini e che quindi le dosi in giacenza sono poche. E se le cose stanno così è quantomeno utopistico immaginare i medici incollati al telefono nella «chiamata diretta» di 13 milioni di over 60. Che sarebbe poi l'unico modo per spiegare loro le ragioni a favore del vaccino, che avrebbero dovuto portare verso la quarta dose il 70% di ultraottantenni e fragili, i quali fino ad oggi se ne sono invece tenuti alla larga. Ragioni sulle quali gli esperti tra l'altro si dividono. E anche questo non spinge verso il successo di questa nuova campagna vaccinale.

I dubbi degli esperti

Dal fronte dei favorevoli al secondo booster, Walter Ricciardi, professore di Igiene alla Cattolica e consigliere del ministro Speranza, dopo aver ammesso che i tanto invocati vaccini aggiornati promessi in autunno «non sono il non plus ultra», raccomanda «di fare la quarta dose subito, perché quelli attuali proteggono contro la malattia grave e la morte». Tra l'altro, ricorda dagli Usa il consigliere scientifico della Casa Bianca, Anthony Fauci, «l'emergenza è adesso e ora va fatto il richiamo che non pregiudica la possibilità di fare un'altra dose con il vaccino bivalente in autunno». Non la pensa affatto così il virologo dell'Università Bicocca di Milano, Francesco Broccolo: «Che il vaccino attuale non sia più protettivo rispetto al rischio di contagio ormai è evidente. La sua efficacia contro l'infezione dura al massimo due mesi ed è anche relativa, mentre la memoria cellulare funziona meglio dal proteggere dalla malattia grave, anche se dati di efficacia reali



LA STAMPA

mancano perché fino ad ora ci si è basati su quelli forniti da modelli matematici». Il professore quindi sentenzia: «Io il secondo booster agli over 60 adesso non lo avrei fatto, al massimo mi sarei limitato a fornirlo a chi ha fatto il primo richiamo nel 2021 e non ha contratto poi la malattia». Ancora più tranchant è l'altro virologo del San Marti-

no di Genova, Matteo Bassetti: «Andava prima fatta un'analisi seria sul perché chi poteva fare la quarta dose nei mesi scorsi non l'ha fatta, mentre ora si pretende che la si faccia sotto l'ombrellone. Siamo di fronte a un fallimento annunciato». Anche perché secondo Bassetti «tra i vaccinati con tripla dose e chi è guarito una o due volte dal Covid, il 98-99%

della popolazione è immunizzata contro la malattia grave». Una diatriba che certo non apre le porte del successo alla quarta dose. —

Via libera agli over 60 ma Regioni e ministero prevedono scarsa affluenza "Non c'è una domanda tale da riaprire nuovi hub" E i medici di base si sfilano

POSITIVO PIÙ DI UN TAMPONE SU QUATTRO

142.967

I nuovi contagi di ieri su 550.706 tamponi con tasso di positività in salita al 26%

157

Le vittime nelle ultime 24 ore: il totale da inizio pandemia sale a quota 169.390

9.724

I ricoverati nei reparti ordinari 270 in più rispetto a due giorni fa

375

I malati in terapia intensiva: gli italiani attualmente positivi sono 1,3 milioni

LA VACCINAZIONE IN ITALIA

ITALIANI OVER 12 54 MILIONI



Fonte: www.governo.it/it/cscovid19/report-vaccini

L'EGO - HUB



ANSA/GIUSEPPE LAMI

La Regione che finora ha somministrato più quarte dosi è il Piemonte: coperto il 53% della platea di over 80



LA SCIENZA

SULLA QUARTA DOSE INSPIEGABILE RITARDO

ANTONELLA VIOLA

Con inspiegabile ritardo, il secondo richiamo è stato approvato anche in Italia per tutti i cittadini con più di 60 anni. Quasi una approvazione a furor di popolo. - PAGINA 27



QUARTA DOSE INSPIEGABILE RITARDO

ANTONELLA VIOLA

Con inspiegabile ritardo, il secondo richiamo è stato approvato anche in Italia per tutti i cittadini con più di 60 anni. Quasi una approvazione a furor di popolo, viste le proteste di chi aveva fatto il primo richiamo a novembre e si sentiva vulnerabile di fronte a una nuova e potente ondata di contagi. Il virus, infatti, nelle ultime settimane ha continuato a colpire duramente, come testimoniano i dati allarmanti che provengono dai reparti ordinari e l'aumento dell'occupazione delle terapie intensive. E come tristemente testimoniano i decessi, in costante crescita.

Avremmo potuto evitarli? Nessuno può dirlo; ed è anche vero che i decessi riguardano soprattutto persone non vaccinate o che non hanno completato il ciclo di tre dosi. Non sapremo mai, quindi, se una decisione più tempestiva, presa cinque o sei settimane fa, quando si è capito che Omicron BA.5 avrebbe causato una nuova ondata di infezioni, avrebbe potuto salvare qualche vita, in questi e nei prossimi giorni. Senza dubbi possiamo però dire che, sulla base dei dati pubblicati in diversi studi, la quarta dose avrebbe ridotto le ospedalizzazioni. La reticenza del nostro governo ad autorizzare il secondo richiamo alle persone over 60 nasce, verosimilmente, dalla convinzione che il prossimo autunno avremo un vaccino migliore. E, infatti, ultimamente mi scrivono ogni giorno centinaia di cittadini per chiedermi se non sia meglio attendere il vaccino aggiornato piuttosto che usarne ora uno già "vecchio". Questa narrazione del vaccino mi-

gliore in arrivo non ha però un reale fondamento scientifico. Non ci sono studi che abbiano confrontato l'efficacia di un secondo richiamo classico rispetto a uno con il nuovo prodotto, e i dubbi che in realtà non faccia una grande differenza sono reali. Le ragioni dello scetticismo di parte della comunità scientifica di fronte all'entusiasmo che accompagna il vaccino contro Omicron BA.1 sono complesse ma, semplificando, esse si basano sia sul continuo mutare del virus, che rende rapidamente superato anche il nuovo prodotto, sia dal nostro sistema immunitario, che ha già in qualche modo selezionato la risposta anticorpale verso la Spike contenuta nelle prime versioni del Sars-CoV-2. Non solo: se non dovesse prevalere una nuova variante, considerando l'enorme numero di contagi che stiamo avendo in questi giorni, è possibile che in autunno non ci sia una nuova ondata. In altre parole, l'emergenza è adesso e bisogna usare tutti gli strumenti di protezione sicuri ed efficaci che abbiamo a disposizione. E, a questo proposito, se non possiamo essere certi che l'autorizzazione tempestiva della vaccinazione per gli over 60 avrebbe potuto salvare delle vite, certamente lo avrebbero però potuto fare i farmaci antivirali. Il Paxlovid, in particolare, che, se usato tempestivamente, riduce in maniera significativa il rischio di malattia severa e che rappresenta un'arma a lungo attesa durante le prime fasi della



LA STAMPA

pandemia. Farmaci antivirali che, pur avendo acquistato, non stiamo utilizzando, soprattutto a causa di un piano terapeutico che non aiuta il medico nella sua decisione e che andrebbe quindi semplificato.

La convivenza col virus, fondamentale per la nostra economia, la scuola e la socialità, deve essere gestita e garantita da decisioni strategiche e tempestive, volte a tutelare i più fragili con tutti i mezzi possibili. Se questo non accadrà, se si useranno male gli strumenti che la

scienza ha prodotto, saremo nuovamente costretti a scegliere tra normalità e salute. Un dilemma che, se non ci si lascia cogliere impreparati, non è necessario. —



IL VADEMECUM

Non è meglio aspettare i nuovi vaccini? Tutti i dubbi (e le risposte) sui richiami

*Gli hub e le farmacie sono pronti, da oggi le prime iniezioni
Così gli over 60 alzeranno le difese immunitarie fino all'autunno*

Maria Sorbi

■ In un'Italia che ha voglia di tutto fuorchè di sentirsi dire che è in corso una nuova ondata di Covid, forse è bene perdersi meno nelle polemiche e capire con chiarezza cosa va fatto se ci si vuole difendere dal virus.

1. Chi ha diritto alla quarta dose?

Tutte le persone che hanno più di 60 anni, circa 13,5 milioni di cittadini, e i pazienti fragili di tutte le età, cioè chi soffre di malattie croniche, cardiologiche e respiratorie, oppure di diabete. Chi fa trattamenti farmacologici particolari come i malati oncologici. Con la ripresa della campagna vaccinale si spera di intercettare anche quel 78% di over 80 che non si sono ancora vaccinati con la quarta dose pensando fosse meglio aspettare il nuovo vaccino autunnale.

2. Dove ci si può vaccinare?

Dipende dalla regione. In ogni caso è bene chiedere al proprio medico curante o prenotare l'appuntamento sul sito della Regione. Ci si potrà vaccinare negli hub (che in molte regioni non hanno chiuso) o nelle farmacie, anche e si arriva da una regione differente e si è in vacanza. Solo per chi è particolarmente a rischio è prevista la chiamata diretta ma per queste persone, gli immunodepressi, la campagna della quarta dose è già partita a febbraio. Le vaccinazioni cominciano oggi.

3. Chi ha ricevuto tre vaccinazioni

ma ha anche avuto il Covid deve lo stesso fare la quarta dose?

Sì se sono passati 120 giorni dalla positività. La stessa regola vale per la vaccinazione. Devono passare almeno quattro mesi tra la terza e la quarta dose. Per lo stesso principio, chi riceve ora la quarta dose si potrà vaccinare fra 120 giorni, in autunno.

4. Non è meglio aspettare i nuovi vaccini tarati sulle nuove varianti anzichè usare quelli «vecchi»?

Per gli over 60, che hanno un sistema immunitario progressivamente più debole, il vaccino di oggi serve comunque ad alzare le difese immunitarie. Il vaccino nel 50% dei casi evita l'infezione e nell'84% evita che si contraggano forme gravi della malattia. In base agli ultimi dati dell'Istituto superiore di sanità, chi non è vaccinato rischia sette volte di più rispetto a chi ha una copertura con il booster.

5. In autunno che vaccino arriverà?

Si tratta del vaccino bivalente messo a punto dalla statunitense Moderna. Colpisce sia il ceppo originale di Covid del 2020, sia la prima versione di Omicron, che è circolata ampiamente nell'inverno scorso. Si parla di vaccino aggiornato perchè è in grado di essere tarato sulle nuove varianti.

6. In Europa somministrano la quarta dose?

Sì, i dati sono in crescita a causa di un'impennata di contagi di Omicron 5. Per questo l'agenzia europea del farmaco Ema e il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie Ecdc hanno fortemente racco-

mandato la quarta dose per gli over 60. In Italia l'agenzia del farmaco Aifa ha seguito le indicazioni e il ministero della Salute è uscito lunedì con la circolare ufficiale.

7. Chi ha meno di 60 anni cosa deve fare?

Può aspettare l'autunno, quando sono attesi i vaccini aggiornati contro le sottovarianti Omicron 4 e 5. Sempre che Omicron 5 sia ancora presente in autunno e non sia stata soppiantata dalla nuova sottovariante comparsa di recente in India, contro la quale andrà riadattato il vaccino. I richiami in ogni caso contribuiscono a tenere alte le difese immunitarie.

8. Quali conseguenze può portare la quarta dose?

Potrebbe causare un senso di spossatezza o una sensazione pseudo influenzale. Per questo i medici consigliano di non esporsi al sole nei giorni successivi o di non affrontare lunghi viaggi.



Tutto quello che c'è da sapere contro il Covid

Guida alla quarta dose: come, dove e quando farla

In Lombardia, Lazio, Marche e Toscana da oggi è possibile sottoporsi al richiamo Età minima 60 anni, via libera pure per persone "fragili" che ne abbiano più di 12

ALESSANDRO GONZATO

■ In queste ore, a macchia di leopardo e con differenze tra le regioni, in Italia si sta riattivando la macchina vaccinale: il via libera alla somministrazione della quarta dose del vaccino anti-Covid è stato determinato - riportiamo la circolare a quattro firme (Agenzia italiana del Farmaco, ministero della Salute, Consiglio superiore di Sanità e Istituto Superiore di Sanità) diramata lunedì e di cui ieri abbiamo già fornito le principali indicazioni - sia «dall'attuale condizione di aumentata circolazione virale con ripresa della curva epidemica associata all'aumento dell'occupazione di posti letto nelle aree mediche e in misura minore nelle terapie intensive, sia dalle evidenze disponibili sull'efficacia della seconda dose di richiamo nel prevenire forme gravi di Covid-19». In attesa che la curva dei contagi ricominci la discesa - alcuni esperti lo prevedono già nei prossimi giorni - approfondiamo e rispondiamo a domande fondamentali per fare chiarezza.

Quanti anni bisogna avere per fare la quarta dose?

È stato deciso di abbassare l'età minima da 80 a 60 anni, ma possono vaccinarsi anche tutte le persone "fragili" che ne abbiano più di 12.

Da quando si può prenotare, e come?

In molte regioni da oggi. In Lombardia, ad esempio, è possibile farlo dalle 9 sul portale della Regione, anche se già ieri

pomeriggio chi si è presentato negli hub vaccinali attivi ha ricevuto la quarta vaccinazione. Iniziano oggi con le stesse modalità anche Lazio, Marche e Toscana. Veneto e Friuli Venezia Giulia si sono dette pronte. Resta inoltre la possibilità di prenotare e farsi somministrare il vaccino anche dal proprio medico di base (i medici di base che lo somministrano, stando ai dati, sono il 25%).

Dove vengono effettuati i vaccini?

Ogni regione si muoverà in autonomia, ma in molte città si va verso la riattivazione dei centri utilizzati in precedenza. Anche le farmacie decideranno in modo autonomo: alla campagna vaccinale, a oggi, aderiscono in 9 mila.

Quanto tempo dev'essere passato dall'ultima somministrazione?

Almeno 120 giorni.

Perché?

Passati 4 mesi la copertura anticorpale inizia a non essere più sufficiente soprattutto contro la reinfezione.

Ho avuto il Covid di recente: posso vaccinarmi?

Sì, ma per la stessa ragione devono essere passati 120 giorni. È questa, comunque, una delle novità principali, perché la precedente circolare prevedeva invece che la protezione dovuta alle tre iniezioni fosse sufficiente.

Quali vaccini sono stati autorizzati?

Per la quarta dose - così hanno stabilito le agenzie regolato-

rie internazionali - quelli prodotti da Pfizer e Moderna.

Se ho avuto il Covid in forma asintomatica senza saperlo e mi sottopongo alla quarta dose posso avere problemi?

Gli esperti assicurano di no - così peraltro come in occasione di tutte le iniezioni precedenti - e che tutt'al più la somministrazione non apporta benefici ulteriori essendo la copertura anticorpale già elevata.

Se mi vaccino oggi, poi in autunno quando sarà disponibile la versione aggiornata del farmaco potrò vaccinar mi ancora?

Non è ancora stato deciso, anche perché l'iter autorizzativo dei nuovi vaccini è tuttora in corso e prima di fornire questa indicazione il governo attende di capire quante fia-



le riuscirà ad acquistare.

Per la quarta dose ci sono vaccini sufficienti per tutti?

Sì: stando ai numeri forniti non si registrano criticità.

Cosa si intende per "persone fragili"?

Riportiamo quanto inserito nella circolare emanata lunedì. "Rientra in questa categoria chi è affetto da malattie respiratorie come fibrosi polmonare idiopatica e altre patologie che prevedano ossigenoterapia; chi ha malattie cardiocircolatorie o neurologiche come sclerosi laterale amiotrofica, sclerosi multipla, distrofia muscolare, paralisi cerebrali infantili, patologie neurologiche disimmuni; le persone con diabete; chi ha malattie epatiche o cerebrovascolari; infine chi presenta disabilità fisica, sensoriale, intellettiva e psichica".

Il vaccino è gratuito?

Sì.

È obbligatorio?

No.

Di quanto aumenta la protezione la quarta dose?

Ovviamente in Italia i dati non sono ancora disponibili: serviranno alcune settimane per valutarne i benefici in termini percentuali. Però in Israele dove la somministrazione è cominciata a inizio anno le statistiche rilevano una diminuzione del 34% della possibilità contrarre l'infezione, un meno 60% di ricoveri e un calo del 72% della mortalità tra gli anziani e i fragili. Lo studio, effettuato su un campione di 40mila persone, è stato pubblicato su *Jama Internal Medicine* ed è stato effettuato dalle Università di Tel Aviv e Gerusalemme in collaborazione con il ministero della Salute.

Quanti italiani hanno già fatto il "secondo booster"?

Al momento gli ultra 80enni e i fragili che ne hanno fatto

richiesta sono stati appena il 30% (circa 1,4 milioni di dosi): potrebbe essere stato il risultato di un calo dell'attenzione generale a partire dalle comunicazioni del governo che dopo una fase (giustamente) martellante non è riuscito a dare continuità al messaggio di prevenzione. Ora che purtroppo la variante Omicron 5 ha cominciato a circolare vorticosamente, e che il governo ha cambiato strategia vaccinale, è verosimile che le percentuali si alzino altrettanto repentinamente. Il picco delle vaccinazioni giornaliere (secondo e terzi dosi) è stato raggiunto il 16 gennaio di quest'anno dopodiché è cominciata una ripida discesa.

Quante persone hanno diritto alla quarta dose?

La platea dei potenziali riceventi è molto ampia: 13,5 milioni se si tiene conto solo degli over 60 (escludendo i fragili).

Finora quanti italiani si sono vaccinati contro il Covid?

Attualmente è vaccinato con

due dosi l'85% della popolazione, il 67% con tre dosi, e il 2,3 con la quarta.

Quali sono i Paesi con la percentuale più alta di immunizzati?

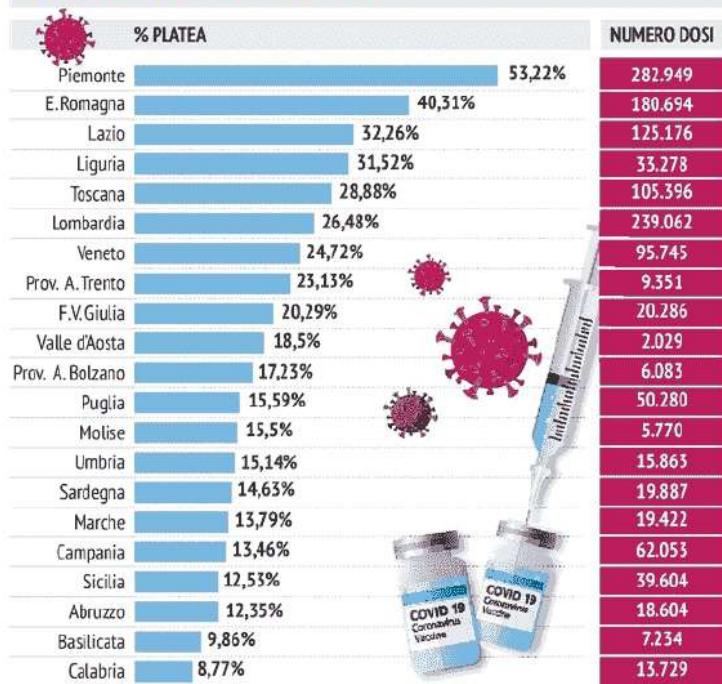
Stando al sito *ourworldindata.org*, Emirati Arabi (100%), Portogallo (96%), Cuba e Cile (94%), Singapore (92%), Cina (90%) Vietnam (88%), Brasile e Canada (86%). © RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANDE...

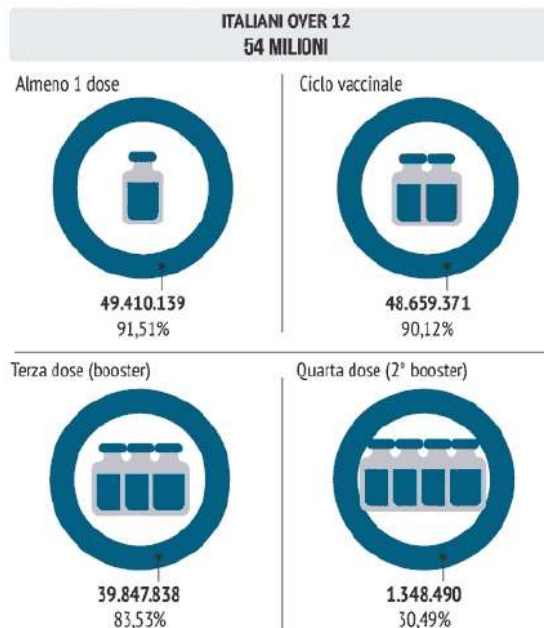


...E RISPOSTE

LA QUARTA DOSE IN ITALIA



LA VACCINAZIONE IN ITALIA



FONTE: ISole24ore

FONTE: www.governo.it/it/cscovid19/reparti-vaccini/ al 12 luglio 2022

L'EGO - HUB



Il commissario Petroni rimette in piedi l'esercito dei «vaccinator». Bassetti: «Fallimento annunciato»

Oltre 3 milioni di dosi scadono ad agosto

Il nodo dei farmaci senza più efficacia. Corsa contro il tempo per utilizzarli. Ma la platea resta scarsa: tutti aspettano i prodotti «aggiornati» per Omicron

GAETANO MINEO

... A luglio scadranno 120mila dosi di vaccino anti-Covid-19 ed entro la fine di agosto ne andranno in scadenza altre 3 milioni e 117mila. E ciò mentre l'Ema annuncia che a settembre arriverà un nuovo siero più efficace alla nuova variante Omicron. A rendere più grigio lo scenario, pensa Matteo Bassetti che già parla di «flop della quarta dose». Come dire, la macchina italiana dei vaccini s'è inceppata. Ma non per le assunzioni, perché è già pronto a ripartire l'esercito dei vaccinatori. Medici e infermieri decisi a ripopolare i grandi hub dall'autunno. Dunque, la struttura commissariale guidata dal generale Tommaso Petroni corre ai ripari, partendo proprio dalla determina n.17 del 23 giugno scorso con la quale proroga, attraverso cinque Agenzie del lavoro (Manpower, Randstad, Gi Group, Rti Synergie-Umana, Rti Etjca-Orienta), i contratti di lavoro ai vaccinatori in scadenza il 31 luglio al 31 dicembre 2022. Stanziati già 220 milioni di euro per gli stipendi.

Una considerazione: la firma di Petroni per le assunzioni dei vaccinatori è stata posta un paio di settimane prima dal via libera del go-

verno alla quarta dose per gli over 60, e questo la dice lunga su ciò che ci attende dal prossimo settembre sulla politica di prevenzione anti-Covid-19 che l'esecutivo Draghi ha in cantiere. Ma per il commissario il vero problema sarà somministrare oltre 3 milioni di dosi in scadenza entro fine agosto. Da qui l'affondo di Matteo Bassetti. «Sono molto critico su quanto deciso dal ministero della Salute sulla quarta dose agli over 60 - puntella l'infettivologo genovese -. Andava fatta prima un'analisi seria sul perché il 75% di chi poteva farla nei mesi scorsi non l'ha fatta». E incalza. «Ora si pretende che venga fatta sotto l'ombrellone - sbotta Bassetti - sapendo che a settembre arriveranno i vaccini aggiornati. Siamo di fronte a un fallimento annunciato, che mette gli over 60 sullo stesso piano dei 90enni». Eppure, per la cronaca, la linea di Bassetti, è la stessa dettata meno di quarantottore fa dall'Ema. «Stiamo lavorando per una possibile approvazione di vaccini adattati a settembre» ha annunciato il direttore dell'Agenzia europea per il farmaco, Emer Cooke, spiegando che «il nostro comitato per i medicinali per uso umano sta attualmente esa-

minando i dati per due vaccini adattati» a rispondere in maniera più efficace alla nuova variante Omicron del virus Sars-Cov2. «Nel frattempo - ha concluso - è importante considerare l'utilizzo di vaccini attualmente autorizzati come secondo richiamo nelle persone più vulnerabili».

Anche l'Organizzazione mondiale della sanità, in Europa, ha raccomandato la quarta dose di vaccino per le persone vulnerabili. Perché, allora l'Italia parte dagli over 60? Forse per svuotare i «vecchi» vaccini dai depositi? «L'immunità naturale sarà sempre superiore a quella conferita da vaccini vecchi», frattanto fa sapere all'Adnkronos Maria Rita Gismondo, direttrice del Laboratorio di microbiologia clinica, virologia e diagnostica delle bioemergenze dell'ospedale Sacco di Milano. Un fatto è certo, abbiamo vaccini in abbondanza ma non le persone a cui devono essere somministrati. Milioni di dosi che vanno ad aggiungersi a quelle che l'Italia ha donato all'estero. Qualche cifra per



IL TEMPO

meglio capire. Dati Covax e che parlano di 61.766.360 dosi (di cui 55.149.620 già consegnate) donate dall'Italia ai Paesi a medio e basso reddito e con bassa immunizzazione. Nel dettaglio, ai Paesi Covax sono state date 14,4 milioni di dosi di Astrazeneca, 25,7 milioni di Johnson & Johnson, quasi due milioni di dosi di Moderna e 7,3 di

Pfizer. Altre 4,1 milioni di dosi sono invece state donate tramite accordi bilaterali: 3,6 di Astrazeneca a Tunisia, Libia, Rwanda e Cambogia e 500mila dosi di Pfizer in Zambia. Un atto di generosità? Non proprio, considerato che sono stati donati soprattutto i vaccini con meno «appeal» (AstraZeneca e J&J). In ogni caso, una spesa

che non ha dato i frutti sperati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incongruenza

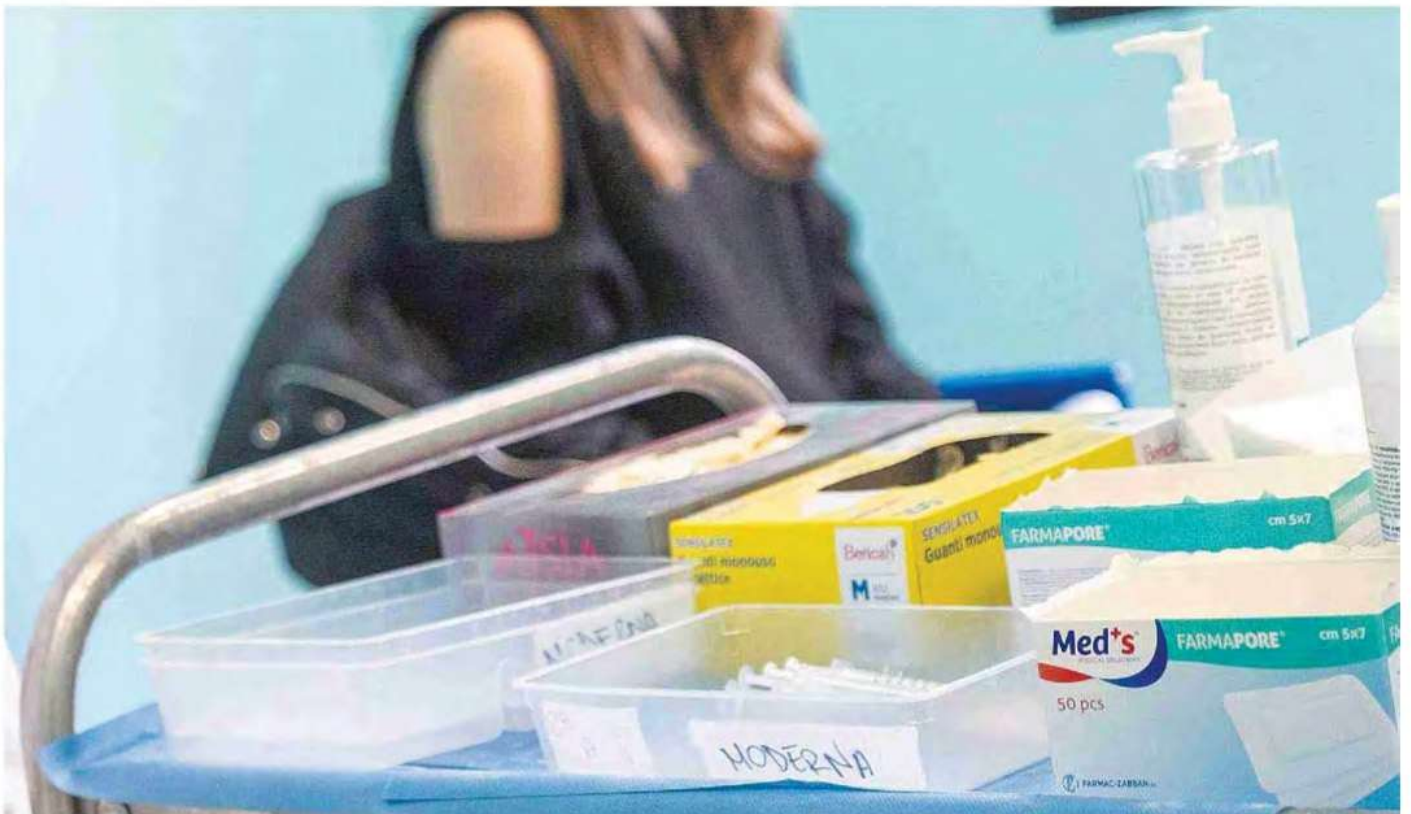
Oms ha raccomandato

il secondo richiamo solo ai fragili

In Italia si punta già agli over 60

Magazzini pieni

Roma ha donato oltre 60 milioni di fiale ai Paesi più bisognosi attraverso il sistema Covax



Fuga dai vaccini

Finora, nella platea potenziale della quarta dose, solo uno su quattro ha aderito alla campagna (LaPresse)



L'APPELLO

UN CERNE DEI VACCINI A TUTELA DI TUTTI

FABRIZIO BARCA, MASSIMO FLORIO

La pandemia di Covid 19 non è domata. Occorrono nuovi vaccini e farmaci per fare fronte alle varianti. Chi li produrrà? A quale prezzo? Con quale politica di distribuzione? - PAGINA 29



L'APPELLO

Creiamo un Cern dei vaccini non lasciamo alle multinazionali la cura della nostra salute

La proposta per l'Europa del Forum Disuguaglianze e Diversità:
una grande infrastruttura pubblica sovranazionale per i farmaci

FABRIZIO BARCA E MASSIMO FLORIO*

La pandemia di Covid 19 non è domata. Occorrono nuovi vaccini e farmaci per fare fronte alle varianti. Chi li produrrà? A quale prezzo? Con quale politica di distribuzione?

I governi hanno sostenuto per decenni la ricerca pubblica, dai National Institutes of Health (Nih) di Fauci negli Usa all'Università di Oxford. Ma poi hanno delegato, a pochissime imprese, sviluppo, brevettazione, produzione e commercializzazione.

Questo oligopolio ha ottenuto enormi sussidi (circa 18 miliardi di dollari da Trump) e de-risking con pre-acquisti. Sta accumulando rendite finanziarie smisurate e annun-

cia prezzi altissimi per i prossimi booster e per farmaci antivirali, con margini di profitto che nessuna impresa "normale" su mercati competitivi neppure si sogna. Biden ha sottoscritto un contratto con Pfizer da 3,2 miliardi di dollari: 105 milioni di dosi a 30 dollari, prezzo aumentato di oltre il 50%. Un'opzione per altre 195 milioni di dosi porterà i ricavi Covid 19 di Pfizer a 33,6 miliardi di dollari. Studi indipendenti (Imperial College, Londra; Light e Lexchin, *Journal of the Royal Society of Medicine*) stimano il costo di una dose di vaccino a mRNA fra 1,20 e 3 dollari. Il margine di profitto lordo è forse del 900%.

Davvero nei prossimi decenni è così che garantiremo la sa-

lute del pianeta e l'uguaglianza di accesso alle cure?

Il Forum Disuguaglianze e Diversità e un rapporto di un gruppo internazionale di esperti per il Parlamento europeo formulano una proposta alternativa. Creare in Europa una grande infrastruttura pubblica sovranazionale, no-profit, un "Cern" biomedico che metta a disposizione dei gover-



LA STAMPA

ni vaccini, farmaci, test diagnostici e altre innovazioni.

L'idea è di affidare alla comunità scientifica internazionale, con una procedura di consultazione pubblica, l'indicazione delle priorità per una strategia su farmaci, con orizzonte almeno ventennale, anche considerando le raccomandazioni dell'Oms. Attraverso un trattato fra Stati, promosso dall'Unione Europea, ma aperto a Regno Unito, Svizzera ed altri, si costituisce una infrastruttura pubblica sovranazionale, con un hub centrale e sedi federate in diversi Paesi. Questo è già il modello dell'European Molecular Biology Laboratory (Embl): 27 Stati membri, sede centrale a Heidelberg (Germania) e siti a Barcellona, Grenoble, Am-

burgo, Roma, Hinxton (Uk).

Si tratta di fare un salto di scala. Embl, con 1800 dipendenti e 110 gruppi di ricerca, fa ricerca di base, ha un bilancio di 350 milioni di euro. Il programma intramurale di Nih, molto diversificato, con 5200 ricercatori, 4000 giovani post-doc, ospitati in cinquanta edifici del campus di Bethesda (incluso un ospedale di ricerca), e sedi distaccate, ha un bilancio annuo di 4,2 miliardi di dollari (altri 36 miliardi di dollari supportano migliaia di progetti delle università). Nih, con il contributo di 26 premi Nobel, ha ideato metà dei vaccini approvati in Usa (fra cui papilloma virus, epatite A, rotavirus). Si può quindi fare eccellente innovazione biomedica no-profit.

In Europa ci sono tutte le potenzialità, manca la massa critica. La via maestra è concentrare le risorse su una missione pubblica. È la strada ad esempio dell'Agenzia spaziale europea. Se si può fare per lo spazio, la fisica delle particelle, la biologia molecolare, si può fare per vaccini e farmaci.

Se ne parlerà il 28 settembre al Parlamento europeo (STOA Panel) in una conferenza a cui parteciperanno Commissione Europea, Embl, Nih, rappresentanti dell'industria ed esperti. Lo studio *European pharmaceutical research and development: Could public infrastructure overcome market failures?* è disponibile online. Da oggi parte una lettera aperta alle istituzioni Ue e ai governi, promossa dal Forum Dis-

guaglianze e Diversità sul sito verrà pubblicata, sottoscritta fra gli altri da Silvio Garrattini e Giuseppe Remuzzi, dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri", nonché da associazioni ed esperti. —

*Fabrizio Barca,
Forum Disuguaglianze e Diversità;
Massimo Florio,
Università degli Studi di Milano
e Forum Disuguaglianze e Diversità

**Si stima un margine
di profitto lordo
del 900% per le imprese
sulle prossime dosi
Da oggi parte
una lettera aperta
alle istituzioni Ue
e ai governi**

Nell'estate del 2021 una manifestante contribuisce a costruire, davanti alla Porta di Brandeburgo a Berlino, un simbolico muro dei brevetti dei vaccini anti-Covid per chiederne la sospensione



FABIANSOMMER/DPA



LOTTA AL COVID

La Biomedica Foscama di Ferentino, nel frusinate, realizzerà un prodotto a base mRNA o di Adenovirus

Giorgetti investe 22 milioni per produrre il vaccino italiano

••• Si comincia a muovere qualcosa nel progetto del Ministero dello Sviluppo di produrre vaccini in Italia. Il ministro Giancarlo Giorgetti ha autorizzato un accordo di programma presentato dall'azienda chimico-farmaceutica Biomedica Foscama che punta ad ampliare la capacità produttiva di vaccini anti Covid nel sito di Ferentino (Frosinone). Lo comunica il Mise, sottolineando che si tratta di un programma di sviluppo industriale, denominato «SI-VAX 4.0», che prevede l'installazione di una nuova linea di preparazione, infialamento e packaging di vaccini anti SARS-COV-2 da realizzare all'interno del Laboratorio Biosicurezza di Livello 2 (BSL2).

In particolare, l'investimento ha l'obiettivo di avviare la produzione di fiale monouso e flaconi mono e pluridose contenenti il vaccino anti Covid a base mRNA o a base di Adenovirus. Le risorse per finanziare l'intervento sono complessivamente pari a 22,6 milioni di euro, di cui il Ministero dello sviluppo economico mette a disposizione agevolazioni pari a 17,9 milioni che consentiranno di aumentare l'occupazione con 80 nuovi posti di lavoro. «Procede nella giusta direzione il programma di investimento promosso dal Mise per sostenere, attraverso i finanziamenti agevolati previsti dai contratti di sviluppo, aziende dell'industria farmaceutica che si im-

pegnano a sviluppare sul territorio nazionale progetti in grado di aumentare la capacità di produzione di vaccini anti Covid in Italia» ha dichiarato il ministro Giorgetti,

Intanto la pandemia in Italia continua a far segnare numeri preoccupanti. Sono 142.967 i nuovi casi di

positività al Covid-19 registrati ieri, con 157 nuovi decessi. In terapia intensiva ci sono 15 persone in più rispetto a lunedì per un totale di 375. I ricoveri ordinari sono 270 in più per un totale di 9.724.

TOM. CAR.

Bollettino

Curva del contagio ancora in salita

Registrati 142mila nuovi casi

Altri 15 ricoveri in terapia intensiva



Sfida

Il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti (LaPresse)



COVID: IERI 157 MORTI

Mattarella jr. dà
il vaccino Reithera
a un fondo estero

© RONCHETTI A PAG. 12

Addio al vaccino italiano, la nuova Invitalia vende le quote Reithera a un fondo straniero

La trattativa è in corso e spetta a Bernardo Mattarella, successore di Domenico Arcuri alla guida di Invitalia come ad, il compito di portare a termine l'operazione. L'agenzia nazionale dello sviluppo, di proprietà del ministero dell'Economia, si sta sfilando da Reithera (l'azienda di Castel Romano controllata dalla holding svizzera Keires), che avrebbe dovuto produrre il vaccino italiano contro il Covid-19. Vaccino a vettore virale per il quale erano già state concluse due fasi di sperimentazione, in collaborazione con l'Istituto malattie infettive Spallanzani di Roma. *Trial* che avevano dimostrato un'alta efficacia contro il virus (99%) dopo la seconda dose. Adesso lo sviluppo del vaccino è definitivamente naufragato. Invitalia sta infatti trattando la cessione della sua quota di partecipazione nell'azienda, pari al 27%, con un fondo straniero che opera nel settore farmaceutico e che è pronto ad acquisire il 100% di quella quota. Finisce così, con un nulla di fatto e un bel po' di milioni gettati, il progetto partito nel febbraio del 2021, quando Invitalia aveva fatto il proprio ingresso nella compagine azionaria della casa farmaceutica laziale per contribuire a sostenere con 49 milioni - dei quali 7,8 a fondo perduto - la produzione da un minimo di 10 a un massimo di venti milioni di dosi al mese. Una parte consistente di un investimento complessivo da

81 milioni, dopo l'acquisto della sede di Castel Romano (con 4 milioni), ai quali si erano aggiunti gli 8 milioni messi a disposizione dalla Regione Lazio (che ne aveva stanziati 5) e dal Miur (3) per la ricerca scientifica. Risorse trasferite (e già spese) allo Spallanzani, soggetto erogatore del finanziamento, che ne aveva girati 6 alla stessa Reithera per la realizzazione del lotto clinico e la realizzazione della fase di sperimentazione 1, trattenendone 2 per l'attività di sperimentazione che aveva svolto. Il primo grosso ostacolo era stato messo, l'11 maggio 2021, dalla Corte dei Conti, che aveva cassato il finanziamento per un cavillo tecnico-giuridico. Eppure secondo il ministro allo Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, quell'impedimento avrebbe potuto essere rimosso in poche settimane. Tanto che pochi giorni dopo, lo stesso Giorgetti aveva riconfermato la volontà del governo di "contribuire al progetto Reithera, utilizzando diversi innovativi strumenti previsti dalle nuove norme". Promesse mancate. Il vaccino era già in un limbo.

NATASCIA RONCHETTI





Uno studio dell'università ungherese Semmelweis prova come il consumo di caffeina possa ridurre le malattie cardiovascolari e il rischio di ictus

Caffè, un piacere che può far bene (anche) al cuore

LA RICERCA

Ll caffè ed il tè sono le più famose bevande in tutto il mondo, e contengono entrambe consistenti quantità di caffeina, facendo così di questa, la sostanza psicoattiva più consumata in assoluto. La caffeina è contenuta non solo nei chicchi di caffè, ma anche in numerose piante (cacao, bacche di guaranà ecc.) e può essere aggiunta a cibi o, più spesso, a bevande quali vari drink energizzanti.

Numerosi studi scientifici hanno analizzato gli effetti della caffeina sulla mortalità generale, nonché quello su varie patologie quali il cancro, il diabete, le malattie epatiche o quelle del sistema nervoso.

In un recente numero della rivista *European Journal of Preventive Cardiology*, Judit Simon dell'Heart and Vascular Center dell'Università Semmelweis (Ungheria) ed i suoi collaboratori hanno valutato gli effetti del caffè sul rischio cardiovascolare e sulla mortalità, utilizzando i dati del Biobank Study inglese.

L'ABITUDINE

Sono stati studiati oltre 468.000 soggetti senza particolari malattie cardiovascolari al tempo del

reclutamento nello studio e, per ciò che riguarda l'abitudine al caffè, divisi in tre categorie: 1) non bevitori 2) bevitori moderati (da una a tre tazze al dì) 3) grandi bevitori (oltre tre tazze al giorno).

Dopo un periodo di studio di 11 anni, paragonati ai non bevitori, i bevitori moderati avevano un rischio di mortalità ridotto del 12%. Ed in particolare la mortalità per cause cardiovascolari era ridotta del 17%, ed era anche ridotto del 21% il rischio di ictus. Tali percentuali di riduzione del rischio era sostanzialmente uguale anche in coloro che bevevano più di tre tazze al giorno. Contrariamente a quanto sarebbe stato lecito aspettarsi, bere caffè decaffeinato o caffè con caffeina era praticamente la stessa cosa sia per ciò che riguarda l'effetto sulla mortalità generale che per quella cardiovascolare.

LE INFEZIONI

Questo potrebbe significare che gli effetti benefici del caffè non sono legati solo alla caffeina ma anche ad altre sostanze contenute nella bevanda.

I risultati di questo studio confermano, peraltro, quelli ottenuti qualche anno fa da Neal D. Freedman e dal suo gruppo del National Institute of Health di Rockville (Usa) e riportati sul *New England Journal of Medicine*. Gli autori infatti documenta-

rono una relazione inversa tra mortalità dovuta a malattie cardiovascolari, respiratorie, diabete o infezioni e consumo di caffè. Tanto maggiore era il consumo, tanto minore era il rischio di queste malattie. Non succedeva invece così per i tumori.

LA CAPACITÀ

Cosa conferisce al caffè una tale capacità benefica? In realtà questa bevanda contiene numerose sostanze utili all'organismo. È presente una discreta quantità di polifenoli, l'alcaloide trigonellina, melanoindine che si formano durante la tostatura, ed anche modeste quantità di magnesio, potassio e niacina. Tutte queste sostanze possono ridurre lo stress ossidativo, migliorare il microbioma intestinale e modulare il metabolismo degli zuccheri e dei grassi riducendo il rischio di varie patologie.

Antonio G. Rebuzzi
Professore di Cardiologia
Università Cattolica Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Covid, ospedali al completo in 1800 aspettano un letto

►Gli esperti: «Dati preoccupanti, il picco è lontano»

Liste di oltre mille malati in attesa di un posto letto, aumento dei pazienti Covid con polmoniti e le ambulanze ancora bloccate nei piazzali: è il panorama dell'emergenza sanitaria. Sono i numeri registrati nei pronto soccorso della Capitale nell'ultima settimana a confermare l'allarme della rete ospedaliera sanitaria. Secondo gli ultimi dati -

pubblicati lunedì - la media è di 1.830 accessi al giorno nei pronto soccorso.

Savelli a pag. 39

Ospedali in tilt, 1800 malati aspettano un posto letto

►La nuova impennata dei contagi Covid ha mandato in affanno le rete sanitaria ►«Cifre che preoccupano perché ancora non si è arrivati al picco di questa ondata»

Liste di oltre mille malati in attesa di un posto letto, aumento dei pazienti Covid con polmoniti e le ambulanze ancora bloccate nei piazzali: è il panorama dell'emergenza sanitaria. Sono i numeri registrati nei pronto soccorso della Capitale nell'ultima settimana a confermare l'allarme della rete ospedaliera sanitaria. Secondo gli ultimi dati - pubblicati lunedì - la media è di 1.830 accessi al giorno nei pronto soccorso. Con la media di 68 pazienti a struttura. La lista dei pazienti in attesa di ricovero è di 1.142, con un aumento del 27% sulla settimana precedente. Ancora una cifra: risulta essere stato preso in carico il residente ogni 1.324. «Cifre impressionanti che ci preoccupano perché non siamo ancora arrivati al picco della quinta ondata della pandemia. Avevamo previsto questo scenario lo scorso maggio quando abbiamo iniziato a registrare il primo aumento di accessi ai pronto soccorso»

commenta Giulio Maria Ricciuto, presidente Simeu (Società italiana della medicina di emergenza-urgenza) e direttore Dea Asl Roma 3. Infatti all'impennata dei malati non Covid, si somma ora quelli dei pazienti contagiati. Secondo quanto registrato, i pazienti Covid rappresentano il 26% del totale. «Il dato è stabile da due settimane con la situazione che però è già critica. Come dimostrano i numeri degli accessi ai pronto soccorso e la lista di attesa» aggiunge Ricciuto. La preoccupazione ora è per i casi di polmoniti che stanno aumentando e che necessitano, per essere curate, di posti in terapia intensiva. «Per poter soddisfare la richiesta che a fase alterne la pandemia ci ha costretti a fronteggiare - sottoli-

nea il presidente Ricciuto - sarebbe necessario avere un intero ospedale in più della capienza del San Camillo. Con questi numeri, la situazione è costantemente al limite».

IL PIANO DI INTERVENTI

Con la rete ospedaliera ingolfata, anche la prima linea sanitaria ne risente. Le ambulanze, ormai da giorni, restano bloc-



cate nei piazzali degli ospedali. Perché i pazienti, in attesa di ricovero, vengono visitati e curati sulle barelle. Un'altra spinosa questione da affrontare dal momento che, per il 118 i tempi di intervento si sono allungati anche fino a sette ore. Il primo soccorso ha quindi avanzato una prima richiesta di supporto all'esercito. Ma in attesa che arrivino mezzi ed equipaggi sanitari, non resta che aspettare. Intanto dallo scorso aprile la Regione Lazio ha avviato una serie di interventi per allargare la rete dei posti letto e snellire le liste di attesa. Nei pronto soccorso sono state quindi inoltrate le linee guida per attivare le task force, unità operative ad hoc per gestire i pazienti Covid. Inoltre sono stati inseriti anche i giorni del week end per le

dimissioni. E poi, sono state previste visite specialistiche anche nelle ore serali. Un piano serrato anche se i tempi di realizzazione sono lunghi. Non solo: «C'è ancora la questione del personale medico da risolvere. Abbiamo pochi medici e infermieri in corsia, il reclutamento è in corso» conclude il presidente Ricciuto.

GLI INVESTIMENTI

Intanto - a giugno - è stato presentato il piano investimento della Regione Lazio, una rimodulazione che riorganizza la rete ospedaliera. Sono stati stanziati 122 milioni di euro, di cui 108,9 destinati alle terapie intensive e sub-intensive. Per un totale di 694 posti aggiuntivi, di cui 282 in terapia intensiva e 412 sub-intensive. Infine, 1,2

milioni di euro sono già stati destinati all'acquisto di nuove ambulanze: quattro sulla città di Roma, due a Frosinone, due a Latina, una a Rieti e una a Viterbo. Quest'intervento è stato già completato al 100%.

Flaminia Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA BLOCCA LE AMBULANZE NEI PARCHEGGI PERCHÉ LE BARELLE SONO OCCUPATE AI PRONTO SOCCORSO

RICCIUTO (SIMEU): «PER LA RICHIESTA CITTADINA SAREBBE NECESSARIA UNA STRUTTURA GRANDE COME IL SAN CAMILLO»

1.830

È la media dei malati registrati nell'ultima settimana nei pronto soccorso della Capitale. Il dato più alto da gennaio

27%

È la percentuale d'incremento dei pazienti Covid registrati negli ospedali rispetto alla settimana precedente



In alto un reparto Covid all'interno di un ospedale della Capitale

